

mercoledì 20 ottobre 2021

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4057

Arcadi Volodos / pianoforte

Robert Schumann (1810-1856)

Kinderszenen op. 15

Von fremden Ländern und Meuschen (Da genti e paesi lontani)

Curiose Geschichte (Storia curiosa)

Hasche-Mann (Mosca cieca)

Bittendes Kind (Fanciullo che prega)

Glückes genug (Abbastanza felice)

Wichtige Begebenheit (Occasione importante)

Traumerei (Trasognamento)

Am Camin (Presso il camino)

Ritter vom Steckenpferd (Cavalluccio di legno)

Fast zu ernst (Quasi troppo serio)

Fürchtenmachen (Far paura)

Kind im Einschlummern (Il bimbo si addormenta)

Der Dichter spricht (Parla il poeta)

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata in re maggiore D. 850

Allegro

Con moto

Scherzo. Allegro vivace

Rondò. Allegro moderato

In più occasioni Schumann dichiarò che i titoli di tutte le sue composizioni nascevano sempre a lavoro ultimato, solo per mettere sulla buona strada gli esecutori. Presi dunque con le dovute cautele i titoli suggestivi delle **Kinderszenen** (*Scene infantili*), certo non si può negare a questo album un tono commisto di stupefazione, di slancio, di poesia: il mondo dell'infanzia visto da chi è ancora fanciullo nell'animo. «Era come un'eco delle tue parole di un tempo, quando mi dicesti che qualche volta ti sembro un bambino», scrisse Robert a Clara il 17 marzo 1838, appena terminata la composizione.

Il primo brano della raccolta comincia con un'armonia inusuale e sfuggente: i *Paesi lontani* a cui allude il titolo, il mondo della fantasia che si apre attraverso le fiabe ascoltate alla sera. Ma ecco anche un raccontino più burlesco, tutto reticenze e soprassalti; dopodiché esplodono i giochi con *Mosca cieca*, che in realtà sembra un piccolo studio sul tocco staccato, con la sorpresa intermittente di deviazioni armoniche inattese, a confermare il carattere nient'affatto "facile" di questi brani. *Bittendes Kind* è costituito da otto frasette simmetriche, sempre sospese, come aspettando una risposta: il bimbo usa il suo tono più suadente per cercar d'ottenere qualcosa a cui tiene parecchio e che lo renderà *Abbastanza felice* nel quinto brano. Alla pompa magna dell'*Occasione importante*, tutta accordi e simmetrie nette, segue il *Trasognamento*, tutto melodia, ma anche costellato di sospensioni che mandano all'aria la metrica precisa. Dopo la parentesi pacata di *Presso il camino*, il ritmo sghembo e la foga del *Cavalluccio di legno*, e poi di colpo una tristezza improvvisa (*Fast zu ernst*).

La fantasia sconfinata di questi brevi pezzi di carattere si rinnova nel segno della discontinuità e della bizzarria con *Fürchtenmachen*, letteralmente "far paura". Non può mancare il momento tenerissimo del bimbo che si addormenta, cullato da un'identica curva ricorrente; e alla fine una sorta di microfantasia (*Parla il poeta*), in cui è Schumann stesso a uscire allo scoperto con una pagina che non potrebbe essere più "schumanniana".

Elisabetta Fava*

Nell'aprile del 1825, ristabilitosi da una acuta crisi di quella malattia che lo porterà poi alla morte, Schubert iniziò quella serie di Sonate che costituiscono, nel loro campo, il primo prodotto maturo della sua personale interpretazione formale, nonché il suo apporto decisivo nella trasformazione della Sonata in un organismo dotato di plausibilità psicologica. Il compositore stesso si mostra ben consapevole del distacco che separa queste Sonate dalle precedenti, iniziando a numerarle appunto a partire da quella data, e includendo nella numerazione anche la prima di esse (in do maggiore, *D. 840*) sebbene rimasta inedita e non ultimata.

Una successiva *Sonata in la minore* (*op. 42*) fu ancora composta prima dell'estate del 1825; quindi, durante la villeggiatura a Gastein, ecco comparire la **Sonata in re maggiore D. 850**, pubblicata pochi mesi dopo presso l'editore Artaria di Vienna come *Seconde Grande Sonate op. 53*.

Come in molte delle Sonate di questo periodo, nella *Sonata D. 850* Schubert persegue un ideale di unità mediante correlazioni tematiche fra i diversi movimenti della composizione. Lo si vede, ad esempio, nel motivo ad accordi in ritmo puntato

che segue l'esposizione e poi la ripresa del secondo tema dell'*Allegro* iniziale: motivo pensato per creare una connessione tra primo e secondo movimento. Quanto però l'*Allegro* si mostra virtuosistico e un po' convenzionale, il successivo *Con moto* è invece uno dei brani più pregnanti di Schubert, grazie alla mutevolezza dei ritmi, alla ricchezza di concatenazioni armoniche e all'intensità dell'invenzione melodica. Un'idea tematica affine costituisce anche l'elemento principale del terzo movimento, uno *Scherzo* caratterizzato da un'inconsueta abbondanza di ritmi "in levare" che rivelano, in questo caso, una certa adesione ai modelli beethoveniani. Il *Rondò* finale, che Schumann riteneva inadeguato al resto della composizione per la sua infantile comicità, si basa su un semplice tema di danza che ricorre ciclicamente per tutto il pezzo, centellinato in numerosissime varianti, sino a spegnersi in un clima di sospesa fissità.

Andrea Lanza*

* dall'archivio dell'Unione Musicale

mercoledì 27 ottobre 2021
Conservatorio Giuseppe Verdi - ore 20.30

Quartetto Prometeo

Johannes Brahms
Quartetto n. 1 in do minore op. 51

Giorgio Federico Ghedini
Quartetto n. 3

Maurice Ravel
Quartetto in fa maggiore

www.unionemusica.le.it

Si avvisa il gentile pubblico che la scadenza dei voucher di rimborso inerenti ai concerti annullati è stata prorogata fino a maggio 2022.

Nato a San Pietroburgo nel 1972, **Arcadi Volodos** ha intrapreso lo studio del pianoforte a partire dal 1987 al Conservatorio di San Pietroburgo, perfezionandosi in seguito al Conservatorio di Mosca e successivamente a Parigi e Madrid.

Sin dal debutto a New York nel 1996, Volodos ha lavorato con le maggiori orchestre, tra cui Berliner Philharmoniker, Israel Philharmonic, Philharmonia Orchestra di Londra, New York Philharmonic, Munich Philharmonic, Royal Concertgebouw, Staatskapelle Dresden, Orchestre de Paris, Leipzig Gewandhausorchester, Zurich Tonhalle, Boston e Chicago Symphony. Numerose le collaborazioni con i più importanti direttori: Lorin Maazel, Myung-Whun Chung, Valery Gergiev, James Levine, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Jukka-Pekka Saraste, Paavo Järvi, Christoph Eschenbach, Semyon Bychkov e Riccardo Chailly.

I recital per pianoforte sono sempre stati al centro della sua vita artistica. Il repertorio include i grandi classici della tradizione pianistica tra cui Schubert, Schumann, Brahms, Beethoven, Liszt, Rachmaninov, Skrjabin, Prokof'ev e Ravel, assieme a opere meno note di Mompou, Lecuona e de Falla.

Arcadi Volodos si esibisce regolarmente nelle più prestigiose sale da concerto europee. Nella stagione 2021 è protagonista alla Philharmonie di Parigi, Konzerthaus di Vienna, Festival di Salisburgo, Auditorio Nacional di Madrid, Palau de la Musica di Barcellona, Auditorium Parco della Musica di Roma, Gulbenkian Foundation di Lisbona, Liederhalle di Stoccarda, Victoria Hall di Ginevra, Tonhalle di Zurigo, Opera Nazionale di Riga, oltre alla partecipazione ai Festival di Dresden, Granada, La Roque d'Anthéron, Klavier Festival Ruhr, Verbier e Lubiana.

Nel 1999 il disco del suo debutto alla Carnegie Hall di New York (Sony Classical) è stato premiato con il Gramophone Award. Da quel momento Arcadi Volodos ha inciso numerosi altri album tutti accolti calorosamente dalla critica internazionale. Tra questi spiccano *Volodos Plays Listz*, vincitore di numerosi premi, il cd/dvd *Volodos in Vienna* (2010) e nel 2013 l'album *Volodos Plays Mompou*, vincitore del Gramophone Award e dell'Echo Preis. Nell'aprile 2017 Sony Classical ha pubblicato *Volodos Plays Brahms*, premiato nel 2017 con due tra i maggiori premi discografici, Edison Classical Award e Diapason d'Or, e in seguito con il prestigioso Gramophone Award 2018 come miglior incisione strumentale dell'anno. A ottobre 2019 Sony Classical ha rilasciato il suo ultimo disco, *Volodos Plays Schubert*, con la *Sonata in la maggiore D. 959* e i *Minuetti D. 334-335-600*. Il disco ha ricevuto l'Edison Classical Award 2020 nella categoria Instrumental Solo.

con il contributo di



con il sostegno di

